



30° CONGRESSO FEDERUNI

STRATEGIE DI UNA CULTURA ECOLOGICA

(Rimini - Sunset Hotel, viale Regina Elena, 173)

25-28 maggio 2011

È larga percezione ma non ancora comune, che i drammi ambientali, le funeste previsioni di un aggravarsi dello stato di salute del pianeta, siano, per molta parte, dovuti ad una gestione della natura e delle sue risorse fatte di uno spirito di rapina, senza conoscere i limiti dei processi ecologici, del funzionamento della natura e dell'ambiente umano.

Nel convegno nazionale, sono proposti alcuni nuclei di problemi che rivestono un valore chiave per i settori formativi e per il mondo dell'educazione ambientale. Su questi occorrerà sviluppare una nuova cultura e nuovi valori come base per lo sviluppo di comportamenti umani alternativi riguardo al valore della vita, della persona, della natura, della città e del governo del territorio, al recupero della dimensione temporale. Dalla cultura della frammentazione del sapere alla gestione dell'ambiente, alla cultura di sistema sono percorsi che si propongono ai dirigenti delle Università, perché facciano ricadere tali ipotesi sugli iscritti.

Obiettivo dell'educazione ambientale, infatti, è quello di stimolare gli individui a sviluppare una percezione sia della propria identità personale consapevole, responsabile e libera, sia di una corretta gestione dei processi e dei sistemi ambientali, naturali ed umani presenti nel territorio di appartenenza.

*Giuseppe Dal Ferro
presidente nazionale*

Mercoledì 25 maggio 2011

ore 15 assemblea federativa

ore 17 salute delle Autorità

ore 18 prolusione "Criteri di politica ambientale"

Giovedì 26 maggio 2011 (mattina e pomeriggio)

"La Terra, bene da condividere" (prof. Piergiorgio Grassi, Università di Urbino)

"Tecnologie, consumi e depauperamento ambientale"

"Uomo e ambiente, un sistema di rapporti" (prof. Giuseppe Dal Ferro, presidente Federuni)

"Quale futuro per l'energia?" (prof. Vincenzo Balzani, Università di Bologna)

Venerdì 27 maggio 2011

"Smaltimento dei rifiuti e loro costo" (dott. Marco Baccocchi, direttore A.A.S.S. di San Marino)

"Sofisticazioni alimentari" (prof. Iginio Ariandrighetto, direttore generale Istituto zooprofilattico sperimentale delle Venezie)

Tempo a disposizione per la visita a San Leo e a San Marino

Sabato 28 maggio 2011

Giornata di chiusura del convegno

"Strategie educative per abitare la Terra" (prof. Enver Bardulla, Università di Parma)

tavola rotonda: "Confronto fra le Università circa i programmi sull'ambiente"

NORME ORGANIZZATIVE

L'ospitalità è prevista presso il *Sunset Hotel di Rimini (viale Regina Elena, 173)* dove si svolgono tutti i lavori.

Il costo del soggiorno, pensione completa in camera doppia ed escursione, è di € 190,00 (supplemento per la singola). Per chi non volesse pernottare l'albergo offre anche il servizio di ristorazione.

Occorre prenotare la partecipazione al congresso alla segreteria nazionale versando l'anticipo di € 50,00 sul conto corrente postale n. 11369360 intestato a Federuni - Vicenza. L'anticipo non è rimborsabile per chi si ritira. Inviare contemporaneamente la scheda di iscrizione via fax o posta elettronica.

APPUNTAMENTI DI APRILE

Convegno interregionale Centro Italia
per docenti leader
Faenza, venerdì 1 aprile 2011
Ex I.T.I. (c/o Stazione Corriere)
(viale delle Ceramiche, 25)

ore 15.00 registrazione dei partecipanti
ore 15.30 *lezione: **Il significato e la vita di relazione** (prof. Giuseppe Dal Ferro, presidente nazionale Federuni)*
ore 17.00 *gruppi di studio*
ore 18.30 conclusioni

Università ospitante:
Libera Università per adulti di Faenza

le prenotazioni devono essere fatte:
alla Segreteria della sede ospitante
tel. 0546 21710 - fax 0546 686539
cell. 348 7729456 - e-mail: icimatti@racine.ra.it

Convegno interregionale delle Università Lombardia
"Gli adulti e la formazione permanente"
in occasione dei 60 anni di Lionismo in Italia
Milano, mercoledì 13 aprile 2011
Università Cattolica del Sacro Cuore - Aula Bausola

ore 9.00 registrazione
ore 9.30 saluti delle autorità Lions
ore 10.00 **Le UTE della Lombardia** (dott. Silvio Tomatis, coordinatore UTE Lions Distretto 108 Ib4)
ore 10.30 **Esigenze formative/informative dell'adulto** (dott. Michele Faldi, Direttore Alta Formazione e Alte Scuole della Università Cattolica)
ore 11.00 coffee break
ore 11.15 **Progetto culturale delle Università della terza età** (prof. Giuseppe Dal Ferro, presidente nazionale Federuni)
ore 12.00 intervento delle autorità
ore 12.30 discussione e proposte

Università ospitante:
coordinamento UTE Lions Distretto 108 IB4

le prenotazioni devono essere fatte:
cell. 335 5986631 - e-mail: stomatis@fastwebnet.it

25° Conferenza organizzativa nazionale

LABORATORI DI CREATIVITÀ E DI RICERCA

Metodologie interattive

Si è tenuta a Vicenza l'annuale Conferenza organizzativa della Federazione italiana "Federuni". Tema di dibattito sono state le metodologie interattive da utilizzare nei "Laboratori di creatività e di ricerca" nelle Università della terza età.

La Conferenza è stata aperta dal presidente prof. Giuseppe Dal Ferro, che ha richiamato gli obiettivi dei laboratori e dei seminari, presenti nelle Università della terza età non riducibili all'apprendimento di tecniche, ma finalizzati a fornire all'adulto la flessibilità necessaria per saper vivere nel nostro tempo, senza perdere la propria identità. La metodologia, di conseguenza, ha affermato il presidente, "non può essere che interattiva, cioè finalizzata a ridestare nei corsisti auto-stima, capacità di introspezione, forme idonee di comunicazione, senso dei propri limiti nell'ascolto degli altri, abilità realizzative. In altre parole il corsista è invitato a mettersi in gioco ed a sviluppare le proprie capacità inedite". Sono intervenuti nel pomeriggio del primo giorno il dott. Daniele Gasparini, psicologo del lavoro, presentando "le dinamiche del piccolo gruppo" ed il prof. Antonio Zuliani, dell'Università degli studi di Padova, sulle "metodologie interattive".

Nella giornata di sabato sono state programmate lezioni di metodologia circa i laboratori teatrali e corali, i laboratori di modellazione di figure e forme geometriche da parte dei professori Martina Pittarello, Andrea Martano, Rosa Borroni docenti nelle Università della terza età di Vicenza e di Milano. Domenica ci sono succeduti gli interventi dei professori Liliana Contin e Mario Guderzo sulle metodologie dei seminari di ricerca sul territorio ed una tavola rotonda per un confronto fra le Università presenti.

I partecipanti nel pomeriggio di sabato si sono trasferiti a Padova per visitare la Cappella degli Scrovegni per ammirare l'innovazione pittorica di Giotto, esempio di un profondo cambiamento di stile e di cultura, e hanno concluso la serata con una cena, nella sede dell'Università di Camisano Vicentino, a base di baccalà alla vicentina. Riportiamo di seguito l'intervento introduttivo.



INTERVENTO INTRODUTTIVO AI LAVORI

Giuseppe Dal Ferro

1. Nella ricerca sulle metodologie, non possiamo trascurare i seminari ed i laboratori, che consentono di lavorare e di ricercare insieme, di unire teoria ed attuazione pratica, di associare l'intervento propositivo del docente-guida ed il contributo dei partecipanti. Si può affermare allora che essi rappresentano l'apice delle Università, se non si riducono al fare.
2. L'adulto ha bisogno di acquisire flessibilità e capacità di cambiamento, essendo quotidianamente sottoposto a situazioni sempre nuove di vita, nelle quali si trova nella necessità di armonizzare vecchio e nuovo, identità acquisita e nuovi accrescimenti. Nei seminari e nei laboratori l'adulto può trovare stimoli per questa flessibilità personale ed apprendere perciò nuove tecniche di vita.
3. La metodologia nei laboratori e nei seminari non può essere che interattiva, cioè finalizzata a ridestare nei corsisti autostima, capacità di introspezione, forme idonee di comunicazione, senso dei propri limiti nell'ascolto degli altri, abilità realizzativi. In altre parole il corsista è invitato a mettersi in gioco ed a sviluppare le proprie capacità inedite.
4. Misura delle proprie espressioni deve essere sempre la ricerca del bello, del buono, del vero, che, secondo gli antichi, coincidono. L'esteticità diventa pertanto la modalità espressiva da ricercare, il criterio della ricerca collettiva.
5. Nei vari settori ci sono anche le tecniche, che consentono l'espressione corretta. Esse tuttavia rivestono un ruolo di mezzo e non possono essere poste in primo piano e neppure all'inizio.
6. L'adulto ha bisogno infine di veder valorizzato il proprio lavoro, abituato dalla vita a realizzare. Si dovranno pensare perciò a momenti nei quali sia possibile presentare i lavori prodotti attraverso mostre, concorsi, rappresentazioni ed esecuzioni.
7. Una tentazione è rappresentata dal professionismo, che non appartiene più alle Università, le quali operano a livello laboratoriale e con gratuità. Chi giunge a tali traguardi può continuare nell'attività, distinguendosi dalle Università stesse. Si tratta di un frutto maturo delle Università, il quale può intraprendere una strada propria rispetto l'Università.
8. I docenti dei seminari e dei laboratori con gli adulti si trovano nella necessità di coniugare professionalità e dimensione dialogica-educativa, se vogliono andare oltre alle esistenti scuole specifiche di pittura, manualità artistica, teatro, coro, per assumere prioritariamente la dimensione formativa dei corsisti, la quale è finalità dell'Università.

CONCLUSIONE DEI LAVORI

a cura di GIUSEPPE DAL FERRO

1. Ritengo importante l'avvio nelle province di lavoro comune fra le Università per verificare le iniziative e per collaborare insieme. Credo che su questa base, il decentramento sia molto importante.
2. Mi è piaciuto ciò che ha detto Pretelli, ovvero puntare nei corsi su temi anche ontologici perché la gente, oggi, sente la mancanza di orientamento filosofico e, più ancora, antropologico.
3. I gruppi che si formano per i laboratori e i seminari devono rimanere aperti. Nel coro, ad esempio, non deve interessare se una persona è stonata oppure sa cantare, ciò che è importante è la partecipazione. Bisognerà abituare i partecipanti del gruppo ad accettare sempre nuovi aderenti: è un punto da tenere sempre presente.
4. È stato poi detto che i gruppi sono fondamentali per l'approfondimento. Riporto l'esperienza di Vicenza, che è un po' innovativa: abbiamo introdotto alcuni "master", cioè corsi specializzati attuati in cinque sedi della provincia ai quali possono partecipare più Università. I corsi, formati da trenta persone e della durata di tre anni, approfondiscono in modo serio tematiche particolari: a Camisano Vicentino, ad esempio, il tema riguarda l'animazione socio-culturale; a Bassano del Grappa la cittadinanza attiva; ad Arzignano l'integrazione interculturale (in questa zona sono presenti numerosi stranieri); ecc. I master, oltre alla teoria, prevedono anche un'attività pratica, visite sul territorio e contatti con la popolazione locale.
5. Il docente nei seminari non è "il semaforo" del gruppo, ma è colui che riassume, propone, verifica ed a sua volta lavora. L'apertura al territorio, poi, è fondamentale.
6. Importante è anche l'interdisciplinarietà dei seminari. L'Università di Vicenza fa ogni anno un concorso di racconti. Un racconto, che era stato presentato nell'ambito di questo concorso ed era stato anche premiato, è stato sceneggiato e allo scopo è stato impegnato anche il laboratorio di pittura (creazione della scenografia). È faticoso, però se qualche volta si fanno interagire due o tre seminari su un unico argomento, i risultati sono molto soddisfacenti. A Camisano Vicentino, dove viene presentata quest'opera teatrale costruita durante l'anno, le scuole medie hanno chiesto di poter fare un percorso analogo e c'è stato un momento pubblico al teatro (presenza di 300-400 persone) dove si sono confrontati i lavori dell'Università e della scuola media.
7. Con fatica abbiamo cercato di utilizzare ciò che Banca Intesa ci ha offerto tramite il concorso biennale sull'arte applicata. Lo scopo è stato quello di stimolare le Università a fare ricerca, magari partendo dall'individuale per arrivare all'Università stessa.

ECHI DELLA STAMPA

IL GIORNALE DI VICENZA

29 gennaio 2011

UNIVERSITÀ TERZA ETÀ. Continua oggi nella Casa Sacro Cuore il seminario dedicato ai docenti

Costruire il sapere interattivo

Gian Maria Maselli

Si sono aperti ieri i lavori della tre giorni "Laboratori di ricerca e creatività: metodologie interattive" organizzato da Federuni - federazione italiana tra le università della terza età, e ospitato nella Casa del Sacro Cuore in corso Padova.

La trentina di docenti di Federuni, arrivati da tutta Italia, è stata accolta da monsignor Giuseppe Dal Ferro, presidente nazionale Federuni. Sua l'introduzione prima delle relazioni dello psicologo del lavoro Daniele Gasparini su "Le dinamiche del piccolo gruppo" e

del prof. Antonio Zuliani dell'Università di Padova su "Metodologia interattiva nel piccolo gruppo".

«Gli adulti - sottolinea Dal Ferro - hanno particolare sete di partecipazione attiva al sapere, attraverso la ricerca e le varie forme di creatività, poichè desiderano il confronto con il bagaglio culturale di una vita intera, e vivono in una società in continuo cambiamento. Attraverso l'educazione artistica e la ricerca sul territorio è possibile questo processo, che si perfeziona in attività quali pittura, arte teatrale, laboratori di manualità artistica».

Attività stimolanti e strategi-

che nei piccoli gruppi (da 8 a 20 elementi) di studenti della terza età. Gruppi le cui dinamiche, regole e finalità vanno chiarite e gestite da docenti.

«L'obiettivo sovraordinato è il gruppo - ammonisce Gasparini - in un piccolo gruppo l'obiettivo di un singolo e il soddisfacimento di un suo bisogno è strettamente interdipendente ai risultati del gruppo intero».

Ma perchè l'adulto più del bimbo o dell'adolescente ha desiderio di esprimere se stesso? Lo spiega Zuliani: «Perchè non obbedisce ai precetti e ai consigli come avviene con i giovanissimi. Agisce invece in

base a un bisogno consapevole. Desidera cambiare e migliorare la propria situazione. Il fine ultimo delle attività di gruppo delle Università della terza età è esprimere le proprie abilità, in un percorso chiaro e condiviso di regole e passaggi».

Il seminario prosegue oggi dalle 9 con le relazioni di Martina Pittarello e Andrea Martano (Laboratori teatrali e corali), Rosa Borroni (Modellazione di figure); domani, dalle 9.30, relazioni di Liliana Contin (Seminari di ricerca sul territorio) e di Mario Guderzo direttore del museo e gipsoteca Canova di Possagno. ♦

© RIPRODUZIONE RISERVATA

STUDI

GABRIELE ZANETTO*

INUTILE BLOCCARE IL PROGRESSO MA QUAL È L'INTERESSE COLLETTIVO?

È diffusa la consapevolezza della crisi ambientale nella quale viviamo. L'antico equilibrio della civiltà contadina si è rotto per uno sfruttamento delle risorse ambientali senza regole, il quale ha prodotto un enorme benessere a buon mercato e determinato l'attuale situazione di crisi ecologica. Inquinamento, innalzamento della temperatura, accelerata distruzione di specie animali e vegetali sono alcuni dati della attuale crisi. La questione ambientale non è solo tecnica ma è gestione dell'energia, tecnologia economica, politica e consenso: è un interrogativo generale alla cultura dell'intera umanità.

La questione ambientale, per fortuna, si è già di molto ridotta ed ha perduto dei pezzi perché tecnicamente si è potuto affrontarli e risolverli, ossia una parte del problema non è più nella grande pentola della codificazione scientifica. Per guidare il cammino su questa strada vanno messi in chiaro due punti. Il primo è che il vero stacco nella storia dell'umanità dal passato, che porta alla questione ambientale, è quel modo di vivere che utilizza le energie fossili. Nella storia dell'umanità c'è un momento in cui all'energia solare e alle sue dirette trasformazioni (nei muscoli dei buoi, in quelli degli uomini, nei salti d'acqua dei mulini), si aggiunge un poderoso deposito finito in termini matematici di energia solare, trasformata e non degradata completamente: carbone, petrolio, gas. Tutto questo deriva dall'energia del sole, ma noi lo troviamo in depositi abbondanti all'inizio ed adatti allo sfruttamento. La pubblicità di Eni è bellissima ed efficace: si vede un sacco di gente convinta che si possa attaccare la spina per far funzionare qualsiasi cosa, senza che dietro ci sia nulla. È molto efficace perché abbiamo interiorizzato una disponibilità abbondante, ad un prezzo relativamente buono ed abbiamo un mediatore tecnologico che ci consente di dire all'energia precisamente cosa fare. La civiltà rurale non disponendo di questa energia aveva dei potenti effettori di stabilizzazione: se qualcuno prendeva il volo trovava qualcuno che gli tagliava le ali, l'eccesso demografico comportava la morte per fame o una mortalità accentuata per conflitto sulle risorse, in molti processi non c'era modo di imitare la natura perciò non si poteva inventare un mondo alternativo.

Grazie alle energie fossili abbiamo abbandonato i vascelli di legno con velature di canapa ed abbiamo costruito navi notevolmente più grandi con il ferro, il motore a carbone prima e a gasolio dopo, che non te-

* Università "Ca' Foscari" di Venezia.

mono più la tempestosità dei mari, non hanno problemi di conservazione del cibo perché esistono i frigoriferi e si può navigare alla stessa velocità in presenza di qualsiasi vento.

La natura non fa salti

Quando descriviamo l'aggressione della modernità al mondo preindustriale, lo facciamo come una attivazione di risorse solo migliorativa. Questo purtroppo non è vero perché il nostro processo di trasformazione ha abbondanti sottoprodotti insopprimibili, qualche volta non previsti che oggi chiamiamo inquinamento, rifiuti da smaltire, qualità dell'aria, dell'acqua, del suolo, del cibo. Non prevedevamo che potesse succedere questo, ma purtroppo non è una questione di distrazione è invece connaturato al nostro modo di attivare la ricchezza. Nel caso del riscaldamento dell'atmosfera, non possiamo farne a meno perché se attiviamo le energie fossili restituiamo calore ed anidride carbonica. Pensavamo che questa frontiera dell'attivazione delle risorse durasse all'infinito: finisce il carbone in Inghilterra lo prendiamo in Sud Africa, termina qui lo cerchiamo in Australia, ma da quando capiamo la terra come una cosa sola, comprendiamo che la frontiera ha già finito la sua corsa. Il processo di trasformazione del mondo, gestito dall'illusione della perpetuità dello sviluppo, non viene quasi mai completato da un suo ulteriore sottoprodotto: la modernità produce specializzazione reciproche, socialmente e tra le regioni e gli Stati. La specializzazione è identificabile con la gerarchizzazione: ci si divide i compiti, ma alcuni di questi consentono di imporre agli altri e, contemporaneamente, di evitare delle imposizioni. La globalizzazione in alcuni luoghi o ambienti sociali è un processo di concentrazione del potere di governo degli altri. Avere la tecnologia avanzata significa che si fa il prezzo di ciò che si compra e di ciò che si vende, non averla vuol dire subire il prezzo di ciò che si acquista e di ciò che si vende. Non si può mai dimenticare che l'ambiente è una questione governata da strutture gerarchiche, che ormai coinvolgono tutta la terra.

Bloccare il progresso, essere antindustrialisti, negare l'inevitabilità o l'evitabilità dei frutti della ricerca scientifica è stato spesso giudicato un atto sciocco. Ormai sappiamo gestire la vita, il guaio è che non sappiamo bene come utilizzare questi sistemi di gestione. Perché le nostre società hanno questi strumenti e non si dotano di sistemi di discussione dell'uso di tali strumenti? Questi punti chiave ci riportano all'interrogativo, che non può essere affidato alla ricerca o alla discussione scientifica: dov'è l'interesse collettivo, qual è la collettività di riferimento? Quale etica può produrre l'interesse collettivo dell'umanità? E chi darà ordini e prescrizioni alle macchine evitando che diventino loro i padroni? Tutto ciò dimostra come la questione ambientale sia tutt'altro che tecnica, anche se è vero che è comunque una questione di gestione dell'energia, di tecnologia economica, di politica e di consenso. Prima di tutto, però, l'ambiente è un interrogativo generale alla cultura dell'umanità intera.

Gli autori di questi studi hanno pubblicato nelle edizioni del Rezzara:

- *L'ambiente casa comune*, 1990, pp. 280, ISBN 88-85038-65-4, € 14,50;
- *Strategie di una cultura ecologica*, 1991, pp. 222, ISBN 88-85038-92-1, € 13,00;
- *Acqua ed aria per la vita*, 2004, pp. 200, ISBN 88-86590-62-8, € 14,00;
- *Il cittadino e l'ambiente. Ricerca sociologica 2007*, 2007, pp. 96, ISBN 88-86590-77-6, € 12,00.

BORTOLO FRANCESCHETTI*

L'UOMO E L'AMBIENTE UN "SISTEMA DI RAPPORTI"

L'ecologia (dal greco *oikos*, "casa" "ambiente"; e *logos*, "discorso" o "studio") è la disciplina che studia la cosiddetta biosfera, ossia quella porzione della terra in cui è presente la vita e le cui caratteristiche sono determinate dall'interazione degli organismi tra loro e con l'ambiente circostante. La biosfera, dunque, è a sua volta costituita da degli "spazi", dei veri e propri piccoli mondi dove avvengono le trasformazioni naturali, chiamati ecosistemi. Uno dei motivi che più favorisce le discussioni quando si affrontano temi ecologici e ambientali, sta nel confondere i concetti di ecologia, ecologismo e difesa dell'ambiente.

La natura va difesa non solo per se stessa, ma perché il suo rispetto è un presupposto per la sopravvivenza dell'umanità. Nessuna materia o attività può essere trattata isolatamente.

L'ecologia è una scienza e, come tale, analizza dati per ricavarne leggi atte a farci comprendere il comportamento delle parti e del tutto in modo oggettivo, cioè libero, per quanto possibile, da condizionamenti connessi con la personale filosofia del ricercatore. Fare ecologia non significa altro, per uno studioso che applica il metodo scientifico (osservare per dedurre), che analizzare le funzioni di relazione degli organismi di un sistema (l'ecosistema) coll'ambiente e tra loro dall'esterno, come se tra lui e l'oggetto della sua ricerca fosse interposto un qualcosa che lo rende asettico rispetto ad esso. Se ciò può essere possibile quando si studia un ambiente nel quale la presenza dell'uomo non è prevista, un comportamento altrettanto oggettivo è molto difficile da ipotizzare, quando il ricercatore si propone di studiare il sistema del mondo dall'interno, ossia considerandosi parte di esso.

Ogni essere vivente (trascurando per il momento l'uomo) è guidato, nelle sue scelte essenziali, dalla legge della sopravvivenza e sviluppo della specie col minor dispendio di energia possibile compatibilmente con l'ambiente in cui vive. Per realizzare ciò esso cerca di insediarsi dove le caratteristiche ambientali sono le più vicine al suo *habitat* ottimale, adeguando in questo senso, per quanto gli è consentito, l'ambiente scelto senza preoccuparsi se ne risulterà danno per le altre forme di vita già presenti. Ora, se accettiamo che anche l'uomo è una componente del sistema del mondo, dovremo riconoscergli il diritto a una propria "nicchia ecologica", così come riconosciamo tale diritto alle formiche, agli uccelli, alle serpi, alle pecore, ai lupi. In altre parole, dovremo accettare che pure l'uomo possa adattare alle sue esigenze l'ambiente in cui si è insediato, anche se può significare la degradazione dell'*habitat* di altri organismi del sistema, che a loro volta fanno la stessa cosa nei confronti di altri organismi più deboli di loro.

Che a un certo punto l'uomo si sia reso conto che l'aver applicato la legge del massimo risultato col minimo sforzo nella direzione del maggior profitto, invece che in quella della minor esigenza

* Docente emerito dell'Università degli Studi di Torino.

(risparmio energetico in senso lato), lo ha portato a scelte che minacciano di deteriorare in modo irreversibile la qualità della vita, e che ciò lo preoccupi, è un'altra questione.

Ecologismo come scelta

Un animale che degrada in modo irreparabile il suo ambiente dovrà scegliere tra il trasferirsi altrove o scomparire. L'uomo però non ha accettato acriticamente questa alternativa e, accortosi del rischio, si è preoccupato. Taluni hanno concluso che occorre prendere coscienza della necessità del superamento di certi comportamenti individuali e di gruppo. Bisognava cioè modificare la "cultura" del nostro modo di star nel mondo e fare scelte di comportamento conseguenti. È così che nasce l'ecologismo: un'idea, ma che in concreto è una scelta di campo dell'uomo, in quanto componente della natura che può agire con atti volontari guidati, oltre che dall'istinto, dalla ragione.

L'ecologia è una scienza, l'ecologismo è una filosofia e, come tale, interpretabile in modo diverso da persone con premesse culturali e logiche di pensiero differenti, che possono portare a pragmatismi operativi non omogenei.

Scrivono Jákup Dahl nella rivista «Natur», così come citato da Humburg: "Poniamo il caso che una mosca sia in grado di farsi un'idea del suo ambiente - e chi veramente metterebbe la mano sul fuoco che non lo fa? - allora questa mosca definirebbe la mancanza di un pezzo di carne marcia come una minaccia esistenziale... L'idea di cos'è un ambiente vivibile e intatto per una mosca è ben diverso per un uomo...: diverso e per il bacillo del colera per l'uomo che è ammalato di colera: mentre l'uomo dà un ultimo triste addio al mondo, gli altri ne stanno festeggiando i tempi d'oro, a meno che non siano inquinati da qualche farmaco che li porterebbe a lamentarsi del brutale e minaccioso intervento medico nel loro ambiente che prima era ecologicamente, perfettamente intatto".

Con questa premessa si può ancora ritenere l'ecologia sinonimo di "rispetto della natura"? Quando con una vanga giriamo una zolla del nostro orto inevitabilmente degradiamo un piccolo ecosistema; alla vegetazione sradicata da un terreno incolto non importerà niente se al suo posto sorgerà un roseto o un posteggio di automobili. Che il proprietario dell'area abbia preferito fare un parcheggio invece che far crescere fiori sarà dipeso da una scelta personale: l'ecologia non c'entra; ci sarebbe entrata solo se il terreno fosse rimasto incolto.

Ha ragione J. Dahl quando afferma che, una volta inserito nel sistema natura l'uomo, ciò che ecologicamente è giusto o sbagliato non è più deducibile dall'ecologia come scienza naturalistica, perché ogni valutazione in proprio dipende dalla "cultura" di chi giudica: si entra nel soggettivo, che ha sempre una componente di arbitrarietà, perché nelle scelte pesano sempre ipoteche personali di ordine ideologico, religioso, etico, che non hanno niente in comune con l'ecologia in quanto scienza che si occupa delle "funzioni di relazione degli organismi di un sistema con l'ambiente e tra loro".

Fritjof Capra, filosofo austriaco ora in California, sostiene che una delle cause del distacco culturale dell'uomo dalla natura è stata l'eccessiva esaltazione della cultura della ragione, base della filosofia scientifica dell'800 e del primo '900, che ha portato ad una tale frammentazione del conoscere, che l'uomo ha finito per vedere il proprio rapporto con la natura come se essa fosse formata da un insieme di entità tra loro indipendenti. Troppo spesso, infatti, si è privilegiata l'analisi di una o dell'altra delle componenti del sistema "ambiente naturale", senza porsi il problema delle loro reciproche interazioni; ci si è limitati allo studio degli eventi, invece che spaziare sulle conseguenze di questi eventi.

Francesco Bacone, nella prima metà del 1600, definì la natura come una signora che non si può lasciare libera e sciolta, ma va strappata a forza dal suo stato naturale, e rimodellata dall'arte e dalla mano dell'uomo. È quello che l'uomo ha fatto, ma ne è uscita un'opera così fragile da correre il rischio di vederla crollare addosso al suo modellatore come un castello di carta. Il problema però non è semplice, tanto che taluni studiosi preferiscono parlare di scienza delle interconnessioni, piuttosto che di ecologia. La coscienza ecologica, base di ogni movimento ecologista che vede nell'uomo niente più che una delle componenti della natura, diventa così sinonimo di presa di coscienza dell'armonico equilibrio naturale. La soluzione starebbe quindi in scelte di pensiero e di vita piuttosto che di regole da osservare: scelte che trovano una motivazione non nell'ecologia come scienza, ma nell'ecologismo come idea dalla quale far derivare un determinato comportamento.

Analisi sistemica

Cos'è allora l'ecologia quando si inserisce l'uomo? C. Amery la definisce la scienza modello che inserisce saldamente l'umanità e la società nella rete concreta delle relazioni planetarie, cioè delle relazioni viste a livello globale.

Questo vuol dire, considerando un fiume, non limitarsi a valutarlo in funzione della finalità dell'indagine (esempio: sfruttamento delle acque per produrre elettricità o a fini irrigui; opportunità di renderne navigabile qualche tratto), ma vederlo come una componente del paesaggio che può essere usata dall'uomo, ma la cui identità va salvaguardata nella logica del rispetto dell'insieme delle relazioni che lo legano in modo originale all'ambiente in cui è inserito, non in nome delle sensazioni che la sua presenza ci offre.

Passando a un altro esempio, analizzare l'ecosistema bosco non significa considerare singolarmente le infinite relazioni reciproche degli organismi che lo costituiscono, poiché ciò è impossibile. Il tutto verrà scomposto in sottosistemi: organismi produttori (vegetali), consumatori di primo ordine (erbivori), consumatori di secondo ordine (carnivori che si cibano di erbivori), consumi di terzo ordine (carnivori che cacciano erbivori e altri carnivori), sostanza organica in putrefazione, organismi distruttori (saprofiti) che mineralizzano i residui organici morti chiudendo il ciclo.

Il potere umano

Ne è uscito un modello di ecosistema sul quale si può operare, ma che ha un limite: la istituzionalizzazione della interscambiabilità, all'interno dei sottosistemi, tra organismi diversi aventi analogia di funzioni di relazione con le altre componenti del sistema; ci si è preoccupati non tanto delle specie animali o vegetali presenti, ma delle funzioni da loro svolte all'interno dell'ecosistema. Ne può sortire il paradosso di un sistema funzionale dal punto di vista ecologico, ma frutto di scelte finalizzate dall'uomo ad un qualche scopo (estetico, economico, di difesa del suolo, ecc.), non diversamente da quanto costruisce una risaia, una autostrada o un grattacielo.

Il vero nodo sta nel fatto che quando l'uomo cerca di capire le leggi che governano un ecosistema, lo fa anche per intervenire su esso in modo funzionale in caso di suo degrado; ma quando si fa riferimento a scelte funzionali ci si preoccupa più dell'effetto, che di chi e in che modo produrrà l'effetto. Ad esempio, la scelta delle essenze da piantare per ricostruire una coltura boschiva si basa di fatto più su criteri economici, estetici, di salvaguardia di certe specie invece che di altre:

criteri ecologistici più che ecologici. Nella prima metà dell'800, il grande geografo-naturalista Von Humboldt, definì le ricerche che poi sarebbero state chiamate ecologia, "l'osservazione del mondo sensibile nella sua totalità, poiché nessuna materia, nessuna attività può essere considerata isolatamente...". Il punto focale dello studio dell'ambiente-paesaggio diventa la catena biologica; dalla fitogeografia e dalla zoogeografia nasce l'ecologia. Ma a quel tempo su vasta parte del globo l'uomo era ancora strettamente vincolato all'ambiente naturale, per cui si giustificano le filosofie ecologistiche basate sul determinismo ambientale. Successivamente si è giunti via via alla presa di potere dell'uomo sulla natura, tanto che già nel primo '900 in America, Svizzera, Germania, Austria, nacquero movimenti preoccupati della difesa della natura, ma con indirizzo prevalente storico-geografico; gruppi confrontabili con Italia Nostra o WWF, piuttosto che con i movimenti ecologistici quali i "verdi" tedeschi. Trepl li definisce "correnti di tipo anticapitalistico-conservatore, critiche nei confronti della cultura, profondamente collegate col romanticismo". Da allora molto è cambiato, perché ora si conviene che la natura va difesa non solo per se stessa, ma perché il suo rispetto è un presupposto per la sopravvivenza dell'umanità. Il merito dell'ecologia come scienza sta nell'aver argomentato la necessità dell'equilibrio tra le funzioni delle singole componenti di un sistema, pur ammettendo la sostituibilità di una componente rispetto ad un'altra in caso di similarità di funzioni.

Territorio: ambiente vissuto

Il dualismo ecologia-ecologismo può essere superato introducendo il concetto di territorio inteso come ambiente vissuto dall'uomo. Il geografo tedesco Neef distingue nel paesaggio una componente fisica (il substrato abiologico), sul quale il mondo biologico vive, ed è campo di studio delle scienze fisiche, chimiche e geofisiche; una componente biologica che, integrata con la componente fisica, dà vita all'ecosistema fattore fondamentale del sistema di utilizzazione del territorio, in cui si inserisce anche il fattore economia, come vincolo alle trasformazioni. Il territorio viene così ad essere un paesaggio antropizzato a valenza economica, in cui l'ambiente naturale è il substrato portante della "nicchia ecologica" dell'uomo. L'analisi del territorio come ambiente vissuto dall'uomo diventa così complesso da richiedere un approccio interdisciplinare serio, un confronto e una discussione serrata dei dati, non impressioni, pressappochismi o spirito romantico. Questione troppo importante per non meritare una discussione più approfondita, della quale quanto detto sopra non può essere che una premessa.

Secondo molti biologi vanno guardati con notevole preoccupazione i numerosi interventi che possono danneggiare il processo di fotosintesi (produzione di ossigeno) della vegetazione terrestre e delle alghe verdi (vegetazione acquatica). I calcoli hanno dimostrato che l'ossigeno contenuto nell'atmosfera e nelle acque dei mari ed oceani è pari a circa 10 milioni di miliardi di tonnellate, per cui anche se la fotosintesi si arrestasse del tutto, dovrebbero passare diverse migliaia di anni prima che le riserve di ossigeno scendano ad un livello tale da incidere significativamente sui processi in cui esso è indispensabile. Altre ricerche hanno dimostrato che il disboscamento non è tale da minacciare sensibilmente la fotosintesi (anche perché la maggior parte dell'ossigeno non è prodotto dalle piante, ma dalle alghe verdi). Va ridimensionata pure l'idea che ci si fa del consumo di ossigeno dovuto all'uso di combustibili fossili. Se poniamo l'ossigeno totale pari a 10.000 parti, finora la combustione di petrolio, gas e carbone ha esaurito solo 7 di queste parti; si è anche calcolato che se l'uso di combustibili fossili dovesse aumentare con il ritmo attuale fino al 2000, non ne risulterebbero consumate più di 20 parti su diecimila.

FEDERAZIONE ITALIANA TRA
LE UNIVERSITÀ DELLA TERZA ETÀ

Federuni

in collaborazione con

INTESA  SANPAOLO

IL LEGNO NELL'ARREDO LITURGICO E RELIGIOSO

SESTO CONCORSO BIENNALE
SULL'ARTE APPLICATA

REGOLAMENTO 2011

La Federazione italiana tra le Università della terza età (Federuni), in collaborazione con INTESASANPAOLO, bandisce un periodico concorso fra le Università della terza età italiane sul "valore e significato dell'arte applicata", volendo sollecitare i corsisti delle Università a valorizzare un'arte non conosciuta, che esprime in forma spesso pregevole la cultura antropologica delle varie epoche storiche e specificità regionali.

A tale scopo ritiene di fissare, come argomento del sesto concorso biennale (2011), il tema "Il legno nell'arredo liturgico e religioso". Molte sono le aree di impegno artistico del legno, sia di puro valore estetico sia di valore decorativo. Il sesto concorso sull'arte applicata si propone l'analisi dell'uso del legno lavorato nell'arredo delle chiese e luoghi annessi (arredi sacri, cartegloria, stalli canonicali, cornici, ecc.). Trattandosi di arte applicata, si escludono statue, crocifissi ed altri oggetti di scultura in legno. Si tratta di individuare, illustrandone la destinazione ed il materiale usato, l'eventuale scuola o artigiano di provenienza, il contesto ambientale, la data, il valore simbolico del manufatto o dei manufatti.

Negli anni successivi il concorso proseguirà con cadenza biennale su temi analoghi dell'arte applicata dall'uso del legno nell'ambito domestico (mobili), del rame, del mosaico e della pietra.

1. Il concorso è rivolto a corsisti delle Università della terza età italiane. Possono essere presentati lavori individuali o di gruppo; le ricerche devono essere eseguite da corsisti e corredate da dichiarazione di regolare iscrizione redatta dal legale rappresentante o dal direttore dell'istituzione. Saranno esclusi quei lavori ove risulterà evidente l'intervento di esperti esterni od interni all'organizzazione dell'Università che presenta il lavoro. I lavori redatti dovranno riguardare un manufatto specifico o più manufatti che costituiscano fra loro una unità ed essere specifici rispetto al concorso.
2. Gli elaborati, corredate di titolo proprio con materiale grafico e/o fotografico, devono pervenire alla FEDERUNI (contrà delle Grazie, 14 - Vicenza - tel. 0444 321291) entro il mese di luglio 2011 in 5 (cinque) esemplari (4 cartacei ed 1 digitale, con testo Word e foto disgiunte in formato jpeg o tiff con risoluzione di minimo 300 pixel), ed avere una consistenza di un minimo di 7 (sette) e un massimo di 10 (dieci) cartelle dattiloscritte (trenta righe per cartella, 55/60 battute per riga), fotografie (con didascalie non superiori a 3 righe), di cui una sola firmata; l'autore o gli autori devono dichiarare nella nota di trasmissione, che il lavoro "... è inedito e non ha partecipato ad altri concorsi..."
3. Una speciale commissione, nominata dalla FEDERUNI, valuta i lavori pervenuti e con insindacabile ed inappellabile giudizio, determina la graduatoria degli elaborati delle Università da premiare. È facoltà della commissione valutare la possibilità, qualora gli elaborati pervenuti non rispondessero in modo adeguato nei contenuti e nelle finalità al bando di concorso, di non costituire alcuna graduatoria e di non assegnare i premi previsti.
4. La premiazione dei migliori lavori è programmata per i primi mesi del 2012 nel corso di una manifestazione che sarà stabilita d'accordo con INTESASANPAOLO. La comunicazione dei vincitori sarà data alle Università di provenienza.
5. Sono previsti per i migliori lavori individuati nella graduatoria di cui all'art. 3, un premio da 1.000,00 euro al primo classificato, e n. 3 da 500,00 euro ciascuno per le Università classificate dal 2° al 4° posto.
6. La FEDERUNI si riserva la facoltà di pubblicare, in tutto o in parte, gli elaborati vincitori e "segnalati" nel concorso. La FEDERUNI acquisisce, di conseguenza, i diritti d'autore, garantendo agli autori delle opere la citazione del nome o dell'eventuale pseudonimo, ai sensi e per gli effetti delle vigenti disposizioni.
7. Le opere inviate non saranno restituite. La semplice partecipazione al concorso costituisce autorizzazione alla pubblicazione, all'utilizzo dei dati anagrafici dell'autore ai fini di comunicazioni relative al Concorso e costituisce rinuncia ai diritti d'autore.
8. La partecipazione al concorso implica la conoscenza e l'accettazione del presente regolamento e l'autorizzazione del trattamento dei dati personali a fini istituzionali. L'organizzazione assicura la tutela dei dati personali, come espresso dal Decreto legislativo 196/2003.

VITA FEDERUNI

CONSIGLIO DIRETTIVO

Durante la Conferenza organizzativa si è tenuto il Consiglio direttivo della Federuni che ha messo a fuoco la vita organizzativa della federazione. Ha stabilito che il 30° Congresso sia tenuto a Rimini a fine maggio ed ha fissato le date degli eventi primaverili. Ha esaminato anche il bilancio consuntivo 2010, che verrà presentato nell'Assemblea di maggio.

Ha altresì sancito, attraverso un reciproco impegno, i rapporti con l'Istituto "Rezzara" per l'attività da attuarsi in Italia, così come era già avvenuto per la Puglia.

QUOTE ASSOCIATIVE

Ricordiamo a molte Università il versamento della quota federativa, unico strumento perché la Federazione possa attuare le proprie iniziative; è la stessa degli anni scorsi.

fino a 150 iscritti	€ 160,00
fino a 300 iscritti	€ 265,00
fino a 600 iscritti	€ 350,00
fino a 1.000 iscritti	€ 450,00
oltre i 1.000 iscritti	€ 550,00

La quota federativa, versata sul c.c.p., è un giustificativo fiscalmente valido. IBAN: IT04K0760111800000011369360.

VITA DELLE UNIVERSITÀ

UNITÀ D'ITALIA

Anche in Puglia il 150° anniversario dell'unità d'Italia ha suscitato larghissimo interesse. Tutte le Università hanno celebrato l'evento con corsi monografici, giornate di studio, eventi in genere con larga partecipazione dei corsisti.

Noicattaro ha fissato l'appuntamento per il 18 marzo, **Acquaviva delle Fonti** per il 5 marzo, **Conversano** per l'11 e il 19 marzo. L'Università "Giovanni Modugno" di **Bari** ha affrontato il tema con lezioni sulle classi sociali del Risorgimento e sul contributo delle donne pugliesi; **Putignano** non è stata da meno come **Noci** che ha dedicato interi corsi alla problematica de "Il lungo Risorgimento".

Cesena ha incoraggiato le iniziative in programma il 28 gennaio per celebrare un gariboldino nativo della città.

Vigevano ha dedicato il convegno annuale (sabato 29 gennaio): un vero successo per contenuti e larga partecipazione.

L'Università di **Vicenza** articolata in varie sedi ha dedicato alla problematica corsi monografici di otto lezioni. L'Istituto "Rezzara", di cui l'Università è gemmazione, sta attuando un corso monografico sul cammino dell'unità, aperto a tutta la cittadinanza, nonché ha edito un numero monografico del proprio periodico "Rezzara Notizie", disponibile nel sito dell'Istituto "Rezzara" al link "pubblicazioni".

PUBBLICAZIONI

La creatività degli amici del Meridione è vivace e sorprendente. Abbiamo avuto modo di conoscere due pubblicazioni.

Paseo Orinoco di Giovanna Canizza, un romanzo ambientato a **Mola** dove le protagoniste, che abitano nel territorio nei primi anni Cinquanta, raccontano le convenzioni sociali e le tradizioni che condizionavano i

comportamenti individuali del territorio dove è stata forte l'emigrazione maschile verso il Nord Italia, il Nord Europa ed i Paesi dell'America Latina.

Nu bravo guaglione di Francesco Tecce è un racconto che presenta i tratti favolistici di precedenti pubblicazioni, che sapientemente ora si articolano con una differente ambientazione legata alla società contemporanea. L'opera riflette la produzione dell'autore che è stato stimato ed amato docente di attività sportive nei licei della zona. Alla presentazione della pubblicazione, a **Palo del Colle**, era presente il Presidente nazionale. Sempre l'Università di Palo del Colle ha anche presentato una pubblicazione di due volumi sui mestieri di ieri *Dagli autieri agli artieri*. Gli iscritti all'Università hanno partecipato numerosi.

L'Università "Del Zotti" di **Modugno** ha edito una pubblicazione con la toponomastica locale arricchita da fotografie e momenti vissuti in ogni angolo della città. È un nuovo modo per trasmettere alle nuove generazioni la memoria del passato.

Acquaviva delle Fonti. *Il cuore racconta, percorsi narrativi di scrittura creativa*, a cura di Angela Novelli, è la monografia che documenta il percorso compiuto dall'Università e dai suoi corsisti per rendere documentati i ricordi del passato.

Vicenza. Sono uscite le due monografie sulle ricerche annuali: *Medicina e cure nel tempo*, *Evoluzione del lavoro nel Vicentino*. Sono l'apporto di una ricerca che ha coinvolto, con testimonianze, oltre trecento corsisti di tutte le venticinque sedi provinciali.

SANTERAMO

Venerdì 12 novembre 2010 alle ore 18 presso il Teatro "Saltimbanco" dell'Istituto Salesiani si è tenuta la prolusione sul tema "Crisi della società e formazione di adulti responsabili" a cura del presidente nazionale. La presidente Elena Cardinale ha presentato la rubrica del decennale e stacchi musicali hanno caratterizzato il simpatico pomeriggio a cui le autorità locali hanno partecipato.

MOLA DI BARI

Da "Universando", n. 3. Per "stanare" dai centri diurni molti anziani e portarli a scoprire il territorio, l'Università ha predisposto le carte socializzanti. Tutti possono averle in casa e giocando, imparare a conoscere Mola. Su ogni carta da gioco infatti, nella parte interna, è effigiato artisticamente un monumento, un evento, una caratteristica del territorio e del paese. Con questo progetto didattico-ludico di grande valenza, l'Ute invita sì a divertirsi, a rilassarsi, a socializzare ma anche a valorizzare, apprezzare e difendere il patrimonio storico-socio-culturale. I due pacchi di carte sono contenuti in un elegante cofanetto.

TORITTO

Il 15 dicembre presso la Sala del Centro parrocchiale, si è svolta la cerimonia per l'inaugurazione dell'anno accademico 2010/2011. Alla manifestazione, presentata dal presidente Vincenzo Piacente, ha partecipato la prof. Giovanna Fralonardo, vice presidente nazionale della Federuni, che ha svolto una relazione sul tema "L'Università della terza età, scuola tra le scuole". Nella stessa serata è stato benedetto dal parroco, don Marino Cutrone, il gonfalone dell'Associazione. Erano presenti alla cerimonia oltre al sindaco avv. Michele Geronimo, varie autorità locali, i dirigenti dell'Ute di Toritto e numerosi soci. Nell'ambito del programma culturale dell'anno accademico 2010/2011, ha presentato, sabato 12 febbraio 2011, presso il Piccolo Teatro "San Giuseppe", il nuovo libro dello scrittore Mauro Panza dal titolo *Il raccoglitore di frasche*. Il libro che tratta gli usi, mestieri, fatti e personaggi locali dei tempi passati, è stato presentato e commentato dal presidente dell'Ute, Vincenzo Piacente. Alla manifestazione era presente l'autore, Mauro Panza. Sono intervenuti il parroco don Marino Cutrone, il sindaco di Toritto avv. Michele Geronimo, il presidente della Caritas Mino Bellini, la presidente del Piccolo Teatro Lina Fariello e un pubblico attento e numeroso. Il ricavato dalla vendita del libro sarà devoluto alla Caritas parrocchiale di Toritto.

TERLIZZI

Il 28 gennaio nella sala delle conferenze della pinacoteca civica è stato presentato il volume *Bellezza ritrovata* nella ricorrenza dell'ordinazione episcopale del vescovo titolare. La pubblicazione presenta i restauri effettuati nel corso degli ultimi dieci anni. Erano presenti le autorità del Comune.

LAMEZIA TERME

Con il mese di marzo prende l'avvio presso l'Università un corso di lingua inglese. Nel sito, ospitato nelle pagine degli enti culturali della città, il programma del 12° anno accademico.

LUGO DI RAVENNA

Dal bollettino "Il ramo d'oro" del dicembre 2010 rileviamo che al Convegno internazionale "Mosaicisti contemporanei" hanno partecipato due docenti del corso di mosaico realizzato a Lugo. La docente Elisa Simoni ha introdotto la relazione con un saluto ai presenti, un ringraziamento agli esecutori del mosaico e un ringraziamento a Beatrice, allieva del corso di mosaico, che ha successivamente presentato l'opera attraverso un filmato che ne documentava tutte le fasi di realizzazione (progettazione ed esecuzione) ed anche l'inaugurazione, che si è tenuta lo scorso 17 settembre 2010, presso il Padiglione dell'ospedale Umberto I di Lugo in provincia di Ravenna. Il mosaico è stato fatto durante l'anno accademico 2009/2010 dagli allievi del corso di mosaico *advanced* in occasione della celebrazione del suo venticinquesimo anno di attività, è stato donato all'ospedale. L'opera si presenta come un fregio composto da sei pannelli di cm. 50x70 ciascuno, disposti a distanza tra loro, in maniera da ricoprire una parete di circa sei metri sopra la *reception* dei poliambulatori. Il soggetto rappresentato è tratto dal dipinto "Iris e soffioni"

dell'artista Rita Mangano, che ha aderito con entusiasmo alla collaborazione con i mosaicisti lughesi.

CONEGLIANO

Nel programma di marzo-aprile desta particolare interesse il corso di psicologia in cui sono trattati i problemi della terza età con particolare attenzione alle inquietudini e ai problemi della comunicazione.

LATISANA

Sezione staccata dell'Università "Naliato" di Udine, attua una mostra-concorso di pittura dal 9 al 16 aprile 2011. Ha diffuso a tutte le sedi il regolamento. L'esposizione è allestita nella galleria d'arte "La Cantina" di Giovanna Toniatti Giacometti in Latisana.

RASSEGNA DI CORI LOMBARDI

Il 5 aprile 2011 presso il teatro Angelicum di piazza Sant'Angelo 2 i cori delle Ute si esibiscono nella seconda rassegna corale. Partecipano le Università del distretto Lions "La grande Milano" (non tutte ancora iscritti alla Federuni) di Bresso, Cinisello Balsamo, Milano "Duomo", Paderno Dugnano, San Donato-San Giuliano, Treiate e le Università di Erba, Milano "Card. Colombo" e Vigevano. Ricco e vario il repertorio presentato. A conclusione l'esibizione di tutti i cori con "Fratelli d'Italia".

ROMA UNISPED

«Generazioni» è la rivista che collega gli iscritti all'Università decentrata di Roma. Nel quaderno diffuso alla Conferenza organizzativa l'attività dell'anno e quella di formazione rivolta alla sensibilizzazione di nuovi collaboratori per l'attività nella sede centrale e in quelle decentrate.

CONSULENZA FEDERUNI

ASSOCIAZIONI DI PROMOZIONE SOCIALE

Le Associazioni di promozione sociale – secondo la legge istitutiva 383/2000 – traggono le risorse economiche per il loro funzionamento e per lo svolgimento delle attività da quote e contributi degli associati; eredità, donazioni e legati; contributi dello Stato, delle Regioni, di enti locali, di enti o di istituzioni pubblici, anche finalizzati al sostegno di specifici e documentati programmi realizzati nell'ambito di fini statutarie; contributi dell'Unione Europea e di organismi internazionali; entrate derivanti da prestazioni di servizi convenzionati; proventi delle cessioni di beni e servizi agli associati e a terzi, anche attraverso lo svolgimento di attività economiche di natura commerciale, artigianale o agricola, svolte in maniera ausiliaria e sussidiaria e comunque finalizzate al raggiungimento degli obiettivi istituzionali; erogazioni liberali degli associati e dei terzi; entrate derivanti da iniziative promozionali finalizzate al proprio finanziamento, quali feste e sottoscrizioni anche a premi; altre entrate compatibili con le finalità sociali dell'associazionismo di promozione sociale.

Oggetto della Legge 383/2000. Associazioni di promozione sociale. Promuovere “la partecipazione, solidarietà e pluralismo; ne promuove lo sviluppo in tutte le sue articolazioni territoriali, nella salvaguardia della sua autonomia; favorisce il suo apporto originale nel conseguimento di finalità di carattere sociale, civile, culturale e di ricerca etica e spirituale”.

Oggetto della Legge 262/1991 – Volontariato. Per attività di volontariato deve intendersi quella prestata in modo personale, spontaneo e gratuito, tramite l'organizzazione di cui il volontario fa parte, senza fini di lucro, anche indiretto ed esclusivamente per fini di solidarietà. L'attività del volontario non può essere retribuita in alcun modo, nemmeno dal beneficiario...

La Federuni può iscriversi al Registro nazionale dell'associazionismo, presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento per gli Affari sociali quando le Università sono divenute Associazioni di promozione sociale (Aps) in almeno cinque Regioni e venti Province del territorio nazionale. Sollecitiamo pertanto le sedi a INVIARCI IL DECRETO DI APPROVAZIONE per darci l'effettiva possibilità di tale iscrizione, iscrizione che darà a tutte le sedi alcuni vantaggi.

IL CINQUE PER MILLE RIAPRE LE ISCRIZIONI DAL 15 MARZO

L'Agenzia delle Entrate ha diramato il calendario degli adempimenti che le Associazioni di volontariato - Onlus, Associazioni di promozione sociale, Fondazioni ed Associazioni riconosciute, regolarmente iscritte nei registri nazionali, regionali e provinciali devono rispettare.

Tutti gli enti devono, in via informatica, trasmettere i propri dati secondo le norme presenti nel sito ministeriale. Entro il 15 maggio l'Agenzia delle Entrate pubblicherà gli elenchi dei soggetti iscritti. Gli eventuali ricorsi vanno presentati immediatamente perché il 25 maggio vi è la pubblicazione definitiva.

Entro il 30 giugno i legali rappresentanti degli enti dovranno inviare, a mezzo raccomandata A/R, alle direzioni regionali delle entrate la dichiarazione sostitutiva che attesta la permanenza dei requisiti necessari per l'ammissione al beneficio.

L'Agenzia ha altresì diramato le norme per i rendiconti relativi alle quote del cinque per mille ricevute negli scorsi anni. L'adempimento è previsto a partire dai fondi relativi al 2008. I nostri commercialisti sono in grado di dare tutte le informazioni, poiché sono loro a farsi carico dell'inoltro informatico dei dati al Ministero.

NOTIZIE ED INFORMAZIONI

Don Allario nel Casalese. Il fondatore dell'Università Unisped di Roma si è ritirato nella diocesi di provenienza ed ha dato vita ad un coordinamento delle badanti presenti nel territorio. All'età di quasi 90 anni, con una salute di ferrea ed una intelligenza fervida, ha raccolto un bel gruppo di volontari e professionisti che si dedicano all'integrazione dei numerosi immigrati.



*Un augurio
per la Pasqua
a tutti i dirigenti
ed associati*

INDICE

PARTE GENERALE

CONGRESSO FEDERUNI (Rimini, 25-28 maggio 2011)	p.	1
APPUNTAMENTI DI APRILE	p.	2
25° Conferenza organizzativa nazionale - LABORATORI DI CREATIVITÀ E DI RICERCA	p.	3
STUDI: G. ZANETTO, Inutile bloccare il progresso. Ma qual è l'interesse collettivo?	p.	7
B. FRANCESCHETTI, L'uomo e l'ambiente. Un "sistema di rapporti"	p.	9
Regolamento del 6° concorso biennale: "Il legno nell'arredo liturgico e religioso"	p.	13

SPECIALE FEDERUNI

VITA FEDERUNI	p.	14
VITA DELLE UNIVERSITÀ	p.	14
CONSULENZA FEDERUNI	p.	17
NOTIZIE ED INFORMAZIONI	p.	18

La presente circolare è stampata in 400 copie e viene diffusa alle sedi federate, ai dirigenti, alle sedi non federate che ne hanno fatto richiesta sollevando la Federazione dal diritto di riservatezza, come previsto dalla legge sulla privacy.